Greco Dr Eugenio

DIREZIONE - REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
presso la Tipografia Editrice Moderna - Nicastro - Palazzo Montesanti

Abbonamento annuo L. 5 - Estero Fr. 15 — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1,25 la linea o spazio di linea. I manoscritti non si restituiscono. — Inviare lettere, vaglia, corrispondenze ed altro agli Editori-proprietari: Fratelli BEVILACQUA fu Carlo

REDAZIONE:
Nicola de' Blasi - Avv. Ottorino d'Ippolito - Rag. Prof. Giovanni Liscotti

il PROGRESSO

(C.C. con la posta)
Anno II.-Num. 15
NICASTRO
10
Novembre 1921

Nell'Apoteosi del Soldato Ignoto, in un raccoglimento di anima devota, Nicastro attinge le soglie più alte della preghiera.

Al nume ignoto della Patria

Nella gloria di Roma, nell'apoteosi magnifica del silenzio, passa il Simbolo Sacro, e porta l'anima sui confini della vita, per ammantarsi ancora di mistero, per rivestirsi ancora di fede.

Passa la Grande Salma, che viene da Aquileia Romana, e palpitante suscita per i lidi remoti della Patria la grande voce che scende dagli Altipiani, che sale dal Piave, che muove dalla terra Carsica brandellata di carname, confusa all'urlo della bufera e della tormenta, commista al sordo agitare delle onde.

Passa la Grande Salma, e chiude nel mistero del nome e del cognome la fine della piccola vicenda umana, per eternarsi nel simbolo della vicenda eterna, che solleva la stirpe all'altezza della propria missione nel mondo.

Passa la Grande Salma, e nel Simbolo Sacro, plasma ed unifica le piccole e le grandi figure.

Plasma ed unifica la guerra dei forti e quella degli umili, quella combattuta sugli scacchieri delle Carte e quella vissuta ad ora ad ora nel fango delle trincee; quella dei giovani venuti dalle Università ardenti d'idealità, e quella dei lavoratori partiti dalle marine solatie o dalle montagne impervie, dalle solfatare gialle o dalle maremme insane, in cerca del soccorso divino, con la sola canzone della giovinezza sulle labbra e nel cuore.

Livella e plasma la grande guerra nella interezza delle sue battaglie; di quelle del 15 a colpi di baionette e a rostrate di denti per i grovigli dei reticolati e di quelle del 16 a colpi di bombarde per i monti in vista di Gorizia; di quelle del 17 dalla conquista luminosa della Bainsizza e del S. Gabriele e della ritirata nera sui confini sacri del Piave e di quelle del 18 dalle marce trionfali a Trento e Trieste.

Livella e plasma la guerra di Caporetto e di Vittorio Veneto, la guerra di Diaz e di Cadorna, quella di Caviglia e quella di Capello, quella dei premiati e quella degli stroncati, quella ammantata dalla regalità del Re e del Duca d'Aosta e quella dell'umile fante che conobbe soltanto lo schianto della vita sul ciglio della trincea conquistata, e per il sordo infuriare degli elementi sul corpo martoriato e spezzato.

Livella e plasma, nel Simbolo Sacro, tutte le lacrime e tutti i dolori, quelli delle mamme e quelle delle spose, quelli dei figli e quelli dei padri, quelli delle sorelle e quelli delle fidanzate; livella e plasma tutte le mutilazioni, quelle dello storpio e quelle del monco, quelle del cieco e quelle del sordo.

Livella e plasma gli uomini e le cose e richiama l'uno che non fu di questo o di quello, ma fu l'ora delle genti italiche.

E l'Italia ebbe un solo eroe; il suo soldato, quello della massa amorfa che conobbe lo strazio del suo martirio ed incise in cima al pensiero il fulgore abbagliante dell'Idea.

Ritorna Egli, composto nella quercia secolare e nel bruno, il Vincitore di tutte le battaglie e di tutte le resistenze, il Vincitore di tutti gli ostacoli e di tutte le diplomazie, di tutte le invidie e di tutti i tradimenti, di tutte le insidie e di tutti gli agguati.

E Roma, eretto nel mezzo dell'Urbe l'arco del nuovo Trionfo, Atene novella che l'Ara al Dio Ignoto posa ed erge nel mezzo dell'Areopago, il vincitore riceve e l'Avvenire prepara.

Così le ossa dell'Ignoto Nume posano oggi sull'Altare della Patria, nel nuovo Pantheon riconsacrato alla Storia, e l'anima della Nazione, nel rito devoto, piega ginocchioni lo spirito ed il corpo.

Avv. Ottorino d'Ippolito
Capitano invalido di guerra

L'alba del 4, salutata dalle squille argentine delle campane suonanti a gloria; nelle mille e mille bandiere svolazzanti dalle finestre, dai balconi ornati di damaschi e lauro; nei verdi festoni del corso Numistrano; nei manifesti tricolori apprestati con tutta sollecitudine dalla nostra Tipografia; nella folla pensosa e curva sotto l'onda delle memorie e dei ricordi che ancora vivi a palpitanti attanagliano il cuore di ogni famiglia dolorante pei lutti subiti; nel cielo stesso, mestamente sereno, ha trovato tutta la preparazione necessaria pel rito adempiendo che l'anima e il cuore della Nazione raccolgono e accentrano là ove il cuore de l'Urbe più gagliardo pulsa e ove il sacrifizio più grande della giovinezza e della vita avrà la sua apoteosi e la sua glorificazione suprema, nelle lacrime e nell'orgoglio di tutte le madri e di tutte le donne d'Italia, nel palpito di tutti coloro i quali superstiti, pur conobbero lo stesso rischio e martiri santi, inchiodati al calvario del dovere, nel fango delle trincee e dei camminamenti, sui cigli impervii e negli anfratti, seppero che cosa è la morte, nel cuore delle notti insonni e senza stelle, sperduti nella tormenta e nella ghiaccia, senza conforto e senza speranza, senza l'estremo sollievo che, uno solo di essi superstite potesse consegnare alla storia gli atti di eroismo compiuti e alle spose ai figli lontani l'ultimo messaggio di amore e di affetto.

Questo l'alto significato della cerimonia, che Caio Fiore Melacrinis, Sindaco di Nicastro, il giorno precedente avea, con parola alata e vibrata, nobilmente espresso col seguente manifesto:

Cittadini,

Tolta dagli estremi confini d'Italia, segnati dal martirio e dal sacrifizio di tanti eroi; fermata ad Aquileia, dove ancora una volta l'antica e la nuova gente sentì il fascino della latinità non distrutta nè dal tempo nè dalla violenza; **la Salma del Soldato** *il 4 novembre verrà tumulata nella Città Eterna, dalla quale sempre nei secoli s'irradiò il pensiero della civiltà romana.*

Atene l'antica, nel centro dell'Areopago, ergeva un'Ara al Dio Ignoto; anche nello Argileto un'antica foresta era sacra all'ignoto Nume.

Tutta l'anima italiana convenga, pertanto, là dove il nuovo altare conserva il Dio ignoto della nostra stirpe.

Nicastro anche essa si appresti a celebrare tale rito di amore e di fede.

Dal Palazzo di Città 3-11 1921

La Giunta Municipale

Nello stesso tempo la Sottocommissione nominata per la circostanza apprestava, di accordo con le Autorità Civili ed Ecclesiastiche, il programma che riproduciamo:

Ore 8,30 — Riunione al Palazzo Municipale.

Ore 8,45 — Il corteo muoverà, con la musica, per Piazza d'Armi.

Ore 9,30 — Messa pontificata da S. E. Monsignor Giambro in Piazza d'Armi, Comunione generale e Benedizione col SS.mo

Ore 10,30 — Salve di moschetteria e suono delle campane di tutte le Chiese.

Ore 11 — Scoprimento della targa che intitola la via al Soldato Ignoto.

Ore 11,30 — Ritorno del Corteo al Municipio.

Nella impossibilità di mandare invito a ciascuna persona, Autorità, Cittadini e congiunti dei Caduti, tutti indistintamente sono pregati di unirsi al Corteo. Ogni famiglia è pregata di esporre la bandiera ai balconi con nastro di lutto e inviare le bambine in abito bianco. I negozianti sono pregati di chiudere i negozi dalle 8,45 alle 12.

Mentre il Comando del Presidio, diramava agli Ufficiali in congedo il seguente invito:

Illustre Signore,

Il 4 novembre richiama alle nostre memorie la visione della tappa magnifica di vittoria alla quale pervenne la nostra ardenza e la costanza nostra.

Ma la celebrazione di gloria quest'anno riveste una significazione più alta e più ideale.

Dai cimiteri di guerra, sacri alla morte ed all'avvenire, dopo la sosta di Aquileia nella quale il rito di purificazione accende le memorie antiche e nuove, saranno trasportate a Roma e tumulate nell'Altare della Patria le ossa superstiti di un Fante disperso che chiuse con se nel mistero della fine le particolarità della persona per toccare la gloria di tutte le gesta e di tutte le virtù.

Pertanto, mentre l'anima della Patria è rivolta in ginocchio verso l'altare onde Roma si irradia di luce novella, anche Nicastro rivive un palpito della cerimonia grande, ed in raccoglimento mistico di glorificazione, compie, nel largo della sua Piazza d'armi, il suo rito di amore.

V. S., ufficiale in congedo del R. Esercito, vestendo, nel giorno sacro alla storia delle genti, la divisa che portò onorata per tanto tempo di servizio, renderà più bella e significativa la funzione.

Quale comandante del Presidio militare della Città, invito V. S. a volere prendere parte al corteo ufficiale che muoverà dal Palazzo municipale alle ore 8 1/2 del 4 novembre.

Il Comandante del Presidio
Tenente Manfredi

Siamo intanto ben lieti di poter constatare come per l'occasione, tutte le autorità militari ed ecclesiastiche abbiano con slancio e zelo risposto all'appello del Sindaco; mentre dobbiamo rilevare con vivo rincrescimento come qualche Autorità civile abbia disertato il suo posto, malgrado il manifesto parlasse chiaro, e qualche famiglia che in altre occasioni ha sempre ostentato imbandieramenti di vario calibro e di vario colore, non abbia trovato da esporre uno straccio qualsiasi.

A questi signori diciamo che non era la festa del protocollo e delle solite maschere stereotipe che il paese doveva celebrare e portare in giro per le vie, ma quella del valore e del sacrificio in cui l'ultimo Fante fregiato di medaglia era da considerarsi primo fra i primi.

A codesta specie di militi del fanatismo, esprimiamo la riprovazione del paese, che del resto alla meschinità dell'atto ha contrapposto tutto il fervore e tutto l'entusiasmo della sua fede e del suo carattere, annullando nella sua gigantesca insuperabile manifestazione tutte le piccole imperfezioni della sua compagine, causate appunto da qualche sterile senso di vanità, o dalla puntura di qualche innocua zanzara.

Il Corteo

Già prima dell'ora designata, Piazza Municipio, luogo di adunata, appare gremita di cittadini. Qualche minuto ancora, e da ogni parte incominciano ad affluire Associazioni ed Istituti coi rispettivi vessilli che mano mano prendono posto nell'ordine precedentemente fissato. Parecchie signore e donne del popolo vestite a lutto, hanno il petto fregiato di medaglie.

Notiamo fra esse la signora Antonietta Guzzo, madre dell'eroico Elvidio Borelli, fregiata della massima ricompensa al valore, medaglia d'oro, ed una vecchietta lacera e scalza madre del prode soldato Gaetano, fregiata anch'essa di medaglia di argento.

Alle 8,50 il corteo è al completo, nell'ordine seguente:

Confraternite del Rosario e dell'Immacolata con làbari; Corona della Sottoprefettura; Suore del Prez.mo Sangue con le Educande, due delle quali recano una magnifica corona di fiori freschi dai candidi nastri; Scuole elementari con bandiera, insegnanti e Ispettore scolastico; R. Ginnasio, R. Corso Magistrale, Scuola Tecnica, seguiti dal Corpo Insegnante di tutti e tre gli Istituti; Bandiera e Soci del Tiro a Segno; Fasci di combattimento e nazionale con corona; Società Sportiva «Vigor»; Musica cittadina; RR. Carabinieri, R. Finanza e Truppa; Presidio con corona, portata dai Carabinieri in grande uniforme; Mutilati e Combattenti con corona; Seminario Vescovile con corona; Frati Cappuccini; L'Eccellentissimo Capitolo e S. E. il Vescovo in abiti pontificali; Corona del Municipio, Valletti e Guardie Municipali in grande uniforme, seguono il Sindaco avv. Fiore, il quale ha ai lati le due madri di sopra individuate; il Sottoprefetto Cav. Miadonna, coi funzionari della Sottoprefettura, il Gonfalone Municipale la Giunta e il Consiglio Comunale. L'on. Renda assente, è rappresentato dal Prosindaco avv. d'Ippolito, capitano invalido dal petto coperto di medaglie; Madri e Vedove dei caduti con le orfanelle vestite di bianco con nastro nero; Ufficiali reduci in divisa, fra i quali notiamo la figura elegante dell'avv. Niccoli decorato con due medaglie al valore; la rappresentanza del P. P. con bandiera; i Reduci delle patrie battaglie; Rappresentanze diversi uffici; Il Giudice Iannibelli e il Pretore Avv. Caristo; I funzionari di Cancelleria e Segreteria del Tribuuale; Unione Commerciale con bandiera; Società Agricola S. Teodoro con bandiera, Società Operaie Umberto I., Produzione e lavoro, Agricola di Nicastro e frazioni, tutte coi propri vessilli. Mancano le sole bandiere dei Mutilati e dei Combattenti, trasferite a Roma e che da Roma ci recheranno l'impressione e il fascino del rito ancor più solenne ed augusto, che nell'ora stessa ivi si compie.

Chiude il corteo un numeroso stuolo di cittadiui, fra cui moltissime signore e signorine.

Alle 9,25 la musica intuona la «Canzone del Piave» e il corteo imponentissimo si muove lento e solenne, lungo il Corso Numistrano, mentre il coro dei soldati, dei Fasci e della «Vigor» tramuta e ingigantisce le note de l'Inno in un superbo effetto di giovinezza e di forza.

Dai balconi e dalle finestre pendono grappoli umani; le squille delle campane a festa, armonizzanti col coro, si succedono garrule e insistenti, mentre dall'alto il sole irradia nella mite e azzurra serenità del cielo.

All'altezza di S. Domenico vi è una sosta: il Clero e il Capitolo con S. E. il Vescovo s'inoltrano lungo il fianco sinistro del corteo per raggiungere prima degli altri il campo e predisporre la funzione. La truppa fa fronte e presenta le armi; indi il Corteo si ricompone e prosegue per Piazza d'armi.

Un incidente

In Piazza d'armi era stato eretto, vicino alla Cappella, un palco, dove oltre al Prof. Russo, che col suo obbiettivo doveva sorprendere i più salienti particolari della cerimonia, dovevano accedere alcuni chierici e Frate Stanislao dei Cappuccini, per l'esecuzione dei cori.

Non appena i medesimi avevano preso posto, il palco cedette (forse perchè mal costruito) e tutti precipitarono abbasso.

Solo il Prof. Russo, arrampicato ad una trave di angolo, evitò la caduta.

Per fortuna non si ebbe a verificare nessuna disgrazia, tanto che la cerimonia potè continuare come se nulla fosse avvenuto.

La Messa

Ha inizio subito nella piccola Cappella dinanzi alla quale il corteo si ammassa a scaglioni.

Presso i gradini, a destra e a sinistra ed internamente stanno gli officianti, mentre gli alunni del Seminario e i Frati Cappuccini coi Novizii, fanno ala. Proteggono l'accesso Carabinieri e truppa. Le bandiere, le autorità, le famiglie dei caduti e i reduci, ufficiali e militi, vengono subito in seconda linea. Al di là dei pennoni, il pubblico immenso, che il terreno saliente favorisce e mette in condizione di potere seguire lo svolgimento della funzione senza preoccuparsi della distanza.

Il colpo d'occhio è magnifico. Ardono i ceri nella piccola cappella dando ai volti delle persone riflessi ed ombre quasi indefinibili, che si precisano mano mano verso l'esterno attinte dalla luce del sole. Le bianche tuniche degli allievi del seminario, le gramaglie delle vedove, il grigio verde delle truppe, gli ottoni della musica, le candide vesti delle bambine, il luccichio delle decorazioni e delle medaglie, i tricolori delle bandiere, il verde dei festoni, i trofei delle armi, le divise dei carabinieri e degli ufficiali, circondati e asserragliati dalla moltitudine innumere ed amorfa ancor fluttuante, costituiscono un insieme, policromo di grande effetto, in cui sembra però manchi ancora qualche cosa che ne unifichi e stabilizzi il ritmo e il respiro.

Adagio adagio l'immobilità subentra: ognuno trova il suo cantuccio e vi si ambienta. E' il momento del «*Gloria*». — Il canto dei cori ne attacca il motivo che l'arte del Perosi soccorse di tutto il suo fascino ieratico. E la folla dominata si compenetra e si offre tutta al sacro rito, seguendone attenta ogni particolare, partecipandovi sommessa e devota col labbro e col cuore.

Si ha adesso la sensazione dell'insieme, che è la risultante delle volontà concordi. La folla diviene ultra sensibile e ce ne accorgiamo per ogni riflesso scenico percepito rapidamente e simultaneamente e che passa come un fremito da un capo all'altro della massa.

E' il «*Credo*» ora grave e solenne, che il magistero de l'arte investe di classica armonia. Uno schianto di singhiozzi parte dal gruppo delle donne. Accanto al Sindaco, in mezzo alle Autorità, scorgiamo sempre la madre di Elvidio Borelli e quella del Gaetano, prostrate al suolo, il volto fra le mani.

E così ogni punto saliente della mistica funzione, trova nel suo svolgersi consensi unanimi che suscitano nei ricordi e nelle memorie contatti nuovi colla rievocazione tragica del Golgota, come nel *Sanctus* nel *Benedictus*. nell'*Agnus Dei*, per culminare nell'elevazione dell'ostia e alla comunione, che assumono intensità ed effetti di dramma, per cui si rivive e si raffigura l'altro sofferto delle famiglie presso il focolare domestico non più sorriso dai soliti volti, e vissuto fino all'ultimo respiro dai nostri morti, là sul confine combattuto tra ferro e fuoco nella ghiaccia deserta o sui picchi inaccessibili, per la prima volta domati e superati dal loro fermo volere e contrastati al nemico col sacrificio e col loro valore.

L'apoteosi

Sono le ore 10,30, il momento culminante della cerimonia in cui il pensiero astraendosi da quella locale, si riporta istintivamente all'altra che nello stesso fuggevole istante aduna il consenso delle moltitudini e la preghiera di tutto il dolore e di tutto l'orgoglio italico ai piedi del simbolo sacro che sul confine patrio, in Aquileia romana fra le undici bare, è stato prescelto ad avere, nel cuore de l'Urbe, l'onore dell'apoteosi.

Due razzi segnalano il momento solenne, mentre una salve di fucileria echeggia seccamente. E poi una campana che precorre le altre manda le sue prime squille, e poi una seconda, un'altra ancora e poi tutte le campane della città in un coro alto, armonioso, infinito diffondono nella serenità dello spazio l'inno di gloria che da tutti i campanili d'Italia fino all'ultima borgata, s'innalza al nuovo Nume de la risorta stirpe che si riporta e si unifica all'antico rito.

E la folla scoperta, taciturna, immobile pare converga lo sguardo verso un punto dell'orizzonte, come per attingere collo spirito l'altra visione che riempie di realtà e grandiosità il popolo di Roma, mentre il Clero intuona il *tantum ergo* ed i cori e la musica dell'«armonium» ne accompagnano con dolcezza solenne le sacre parole.

Si ha così la sensazione infinita, per cui attraverso lo spazio e la lontananza tutte le potenze del pensiero e dell'anima par che siano fuse in un inno e in una preghiera sola e le lacrime sospese al ciglio appaiano come le parentesi necessarie fra un dolore e una memoria, alla consacrazione del rito grandioso e delicato che si compie e che domina e assorbe ogni altra facoltà.

Il medesimo sentimento mille volte vissuto silenziosamente, e riflesso sulle fronti e sul volto dei nostri figli nella imminenza degli assalti e che dei morituri creava un fascio solo innanzi al pericolo comune, dinanzi all'olocausto e alla morte.

Sono le 10,55 e Mons. Giambro si appresta per la benedizione col Santissimo, seguita dalla benedizione dei trofei. Il Cappellano Maggiore Can. Bianca gli ricopre le spalle del sacro drappo; poi lentamente le mani del celebrante sollevano l'Ostensorio descrivendo nello spazio il segno della Redenzione, mentre le truppe presentano le armi e la folla atterrata rende l'ultimo tributo di adorazione a Dio.

La cerimonia è finita.

La targa al Milite Ignoto

Sono le 11,20 e la folla e il corteo preceduti dalle truppe, si spostano sulla strada Nazionale, per accedere al luogo d'inaugurazione della targa che dedica il tratto della via lungo l'argine, al Soldato Ignoto; felicissima idea questa, dovuta come tante altre alla genialità inesauribile dell'Assessore d'Ippolito.

Il quale in divisa di capitano, col petto fregiato di parecchie medaglie, è già al suo posto di battaglia per disporre il corteo sul luogo della cerimonia.

La madre di Elvidio Borelli a braccio del Sindaco Fiore inoltra lentamente.

L'onore di scoprire la targa è destinato a Lei.

Tutte le associazioni, bandiere, autorità, rappresantanze, si dispongono sui lati accessibili del quadrato innanzi a casa Morelli.

Le truppe presentano le armi; gli ufficiali salutano, la folla si scopre ed al suono dell'Inno Reale, tagliati i fili, caduti i veli, la bella targa murata di fresco, appare a gli occhi di tutti, simbolo tangibile della data memoranda che Nicastro oggi ha vissuto e celebrato con fede ed amore pari all'eroismo ed al valore dimostrati, più che ogni altra Città, nelle vicende della grande epopea combattuta e che ad essa conferiscono prima fra le prime il più ambito serto di gloria.

Poi il corteo si riordina e per via San Francesco, Corso Numistrano, lentamente fa ritorno al luogo di partenza, al suono della Canzone del Piave, che la folla accompagna in coro solenne e ordinato.

Giunto in Piazza Municipio e dopo che il Clero e S. E. il Vescovo sono rientrati nel Duomo, il Corteo si discioglie senza dar luogo ad alcun incidente.

Per la glorificazione del Fante Ignoto

Mazzini ti sognò, Ti vide Dante,
Garibaldi con Te vince e redime!
Ripassa l'Acheronte, o Ignoto Fante,
Roma t'attende, e Ti farà sublime!

Umile eroe di Libertà, gigante
Fra noi Tu sei, Tu passi l'alte cime
Dell'antico valor, Tu, nuovo Altante,
Italia reggi da le schiere opime!

Eri padre, eri figlio, eri fratello?
Tutti gli affetti, tutti i cuor domani,
Per te risponderanno al mesto appello!

E i vivi e i morti rialzeran le mani
A benedirti! Il tuo Glorioso avello
Faro sarà pei secoli lontani!

Nicastro, Novembre 1921

Dott. Eugenio Greco

Il disastro ferroviario di S. Eufemia Biforcazione

L'inscenatura delle causali

Benchè oramai sia da tutti risaputa, per dovere giornalistico dobbiamo rifarci, per il racconto fedele dei particolari, alla parte capitale che ebbe l'orrenda tempesta della notte dal 25 al 26 ottobre scorso in quel fatale crollo sulle acque livide e mugghianti del ponte cavalcavia, chiamato *Risaia*.

Già da più ore nembi di acqua, scrosciante sotto la sferza violenta e turbinosa del vento fortissimo, si erano rovesciati sulle campagne adiacenti, inondandole al punto da coprire interamente ogni traccia di bassa vegetazione, nel mentre che i profondi solchi scavati dalla furia delle correnti che venivano formandosi sradicavano addirittura anche gli alberi che precipitavano, travolti come fuscelli.

Lampi insistenti e tuoni secchi e schiantanti davano il colmo all'agghiacciante scena che preparava e propiziava, sordamente e decisamente, il grave disastro, che quasi per puro miracolo non ebbe a privar della vita che poche sfortunate vittime.

La soverchia e voluminosa ridondanza delle acque produsse lo sconfinamento dai letti e la confusione dei fiumi Amato e S. Ippolito che rovesciandosi con cieca furia verso l'argine della via ferrata in breve ostruirono e scavalcarono l'angusto e mal resistente sottopassaggio che si trovava lì prossimo.

Il treno si avanza verso il baratro

In questo frattempo, come un demone mandato dall'inferno a riddare in quel caos di bruti elementi, rombante e velocissimo avanzava, nulla presagendo del sinistro cui doveva sottostare, il direttissimo N. 86, altrimenti detto Tripolino, proveniente da Reggio Cal. e che doveva giungere a Napoli alle 11.30.

Un umile eroe del dovere

Ma per mera ventura nell'incombente sventura, anche in questo torno di tempo un oscuro ma energico casellante, preposto alla sorveglianza di quel tratto di linea, resosi conto, dopo una rapida ispezione delle inaffidanti condizioni statiche del sommerso cavalcavia, si affrettò a segnalare al macchinista conducente il treno, anelante in mezzo all'uragano, la necessità di diminuire la velocità e di procedere con circospezione sul binario corroso dalla violenza dell'acqua.

Moderata, così, la corsa del treno, egli, l'eroico cantoniere Scalera, si offerse, anzi, di pilotarlo per quel tratto infido.

La catastrofe

Mentre la macchina, contenendo l'ardore della corsa, stava per attraversare il bersagliato sottopassaggio, questo, di un subito, crollò, facendo precipitare nei gorghi profondi e limacciosi, oltre che la macchina, il *tender* ed il vagone postale.

Provvidenzialmente, nella rapida caduta, quest'ultimo si era sganciato dal resto del treno che per ciò ed anche per la velocità di molto diminuita della macchina rimase inerte sull'orlo dell'immane voragine.

Il terror panico degli scampati

In tanta inaspettata e fulminea catastrofe, pianti e gridi strazianti s'incalzarono tra la furia implacata dell'uragano, mentre gli esterrefatti passeggieri, anelando uno scampo qualsiasi, si premevano, si spingevano, urtandosi e brancolando nel cupo ed affannoso disordine di quella notte fonda, tra quelle acque, in quella campagna sconvolta da un vero mare livido e travolgente, spettacolo truce di una scena di orrore ineffabile.

I primi soccorsi

Appena si potette aver notizia dell'orribile frangente per mezzo del capo stazione di S. Eufemia, il quale segnalò nel contempo che col medesimo treno viaggiava S. E. il ministro Giuffrida, fortunatamente scampato al disastro, lo energico e benemerito nostro S. Prefetto cav. Egidio Miadonna, l'on. Renda, il prosindaco avv. D'Ippolito, l'Assessore dei LL. PP. Umberto De' Medici il consigliere provinciale dottor Greco, con tutti i medici cittadini disponibili, improvvisarono una squadra di soccorso con materiale profilattico, carabinieri, soldati zappatori, guardie municipali e borghesi volonterosi, recandosi sul posto in un trenino, premurosamente fatto approntire dall'egregio capo della locale stazione ferroviaria, sig. Macaluso.

Sul luogo del disastro

A circa tre chilometri dalla stazione di S. Eufemia Biforcazione, sulla linea che va verso Reggio, tagliando la estesa, abbandonata e ferale pianura del golfo di S. Eufemia, si venne in cospetto della enorme massa dilagante, che nel fondo procelloso della notte aveva inabissato uomini e cose e che ancora turbinava, mandando cupi riflessi sotto ai primi raggi del limpido sole.

Non fu possibile, pertanto, ed anche a causa dello incessato vento fortissimo che toglieva quasi il respiro, tentare alcun mezzo valevole a strappare al lugubre profondo avello le vittime, purtroppo fatte dal fulmineo accidente.

Del ponte nulla si riconosceva, nè un braccio nè un ferro e l'argine su cui poggiava era per un buon tratto quasi diruto, coi binari contorti e deviati.

A monte dell'argine opposto si vedeva il bagagliaio ancora ritto ma sconquassato, con la testata in giù nella vorticosa corrente. Della macchina e del vagone postale nulla si scorgeva: l'acqua li aveva interamente sommersi nella mota, fra i massi, mentre a circa 150 m. la corrente impetuosa sferzava a metà il *tender* della macchina, piegato di fianco con le due ruote di destra in alto.

Sui binari del resto dell'argine rimasto intatto si calpestava la mota e la fanghiglia, rimastevi da quando le acque, gonfie ed irrompenti, sommersero gli argini sboccando oltre nella rimanente pianura, lasciando sui declivi degli argini stessi una farragine di grossi sassi e di piante divelte di fichi d'India e di canne.

Non vi erano più sponde, non alcun sentiero non fradicio: tutto era una massa rigurgitante di acqua che si spingeva con il cieco impeto della sua forza bruta verso la foce ampia del mare.

Le Autorità all'opera

Pure, nella breve perplessità e nell'impotenza del momento, l'infaticabile e zelante S. Prefetto cav. Miadonna, l'on. Renda e le altre Autorità col tenente dei carabinieri Baviera, il maresciallo Landa i brigadieri Sgro e Pizzoleo e l'agente Marsico, non mancarono di slanciarsi in mezzo ai militi ed ai volonterosi, per incoraggiarli nell'opera d'indagini all'intorno per cercar di portar aiuto e soccorso agli eventuali naufraghi di quella notte tempestosa.

Il salvataggio del pilota

Si potette, così, salvare il pilota casellante Scalera il quale, trasportato dalla corrente, trovavasi aggrappato, nudo ed intirizzito, ad un albero lontano circa 4 chilometri dal ponte rovinato.

Borghesi benemeriti

Il salvataggio fu effettuato dal signor Giovanni Villella di Vincenzo e vi si segnalarono anche i sigg. Piacente Vincenzo, Persanni Giuseppe ed un certo Passarella da Nicastro ed il sig. Tropea Raffaele da S. Biase, che segnaliamo alle Autorità per quelle ricompense che si meritano.

Fu organizzato poscia un servizio di perlustrazione nella plaga allagata, ritenendosi che nei cascinali si potessero trovar delle vittime.

Però ben presto le operazioni dovettero essere sospese, perchè verso le 15 si verificò un altro uragano.

Si riprendono le ricerche

Il successivo 27 il S. Prefetto cavaliere Miadonna, sempre sollecito e premuroso, con carabinieri, soldati e borghesi si recò nuovamente sul posto, per procedere al rintraccio dei cadaveri e dei valori dispersi nel tragico disastro.

Fu battuta la campagna tuttora sommersa dalle acque residue per oltre 5 chilometri e per sette ore continue e si rinvennero così i cadaveri del movimentista postale sig. Ferraro Mariano da Napoli e del macchinista Morabito Michele.

Le belve umane

Nel frattempo vennero tratti in arresto cinque ladruncoli che avevano spo-

gliato, novelli Thenardier, il cadavere del disgraziato Ferraro, asportandogli la giacca ed il portafogli, contenente danaro, repertato dal tenente Baviera. Furono inoltre fermati due naturali di Bella che stavano asportando alcuni sacchi per la corrispondenza postale stata evacuata e fu parimenti arrestato un vecchio, trovato a votare il sacco di valori esteri. Quest' ultima operazione fu compiuta dal brigadiere Sgro della stazione di S. Eufemia.

Il recupero della posta

Ad opera dei predetti diligenti funzionari furono ricuperati quasi tutti i valori contenuti nel vagone postale e moltissima corrispondenza privata. I valori vennero consegnati al cav. Alessandro Cotarelli, ispettore circondariale del movimento di Napoli ed all' uopo fu redatto, in data 28 ottobre, regolare verbale.

La rimozione dei cadaveri

L' Autorità giudiziaria, nelle persone del giudice istruttore avv. Larussa e del procuratore del Re, avv. Iannibelli, recatasi sul posto, procedette al riconoscimento dei cadaveri, ordinandone poscia la rimozione ed il seppellimento.

I parenti delle vittime hanno trasportato la salma del Ferraro a Napoli e quella del macchinista Morabito a Reggio Calabria.

Distinzioni

Si distinsero, nella luttuosa circostanza, per disciplina e coraggio anche il V. Commissario di P. S. Motta e l'agente investigativo Marsico, buttatosi primo nell' acqua, i quali con gli altri agenti ed i militi tutti additiamo alle competenti Autorità, affinchè provvedano al riconoscimento ufficiale delle loro benemerenze.

Sappiamo che l' illustre capo della nostra S. Prefettura, cav. Egidio Miadonna, chiederà per tutti, funzionari, militari e borghesi, elogi, encòmi e gratificazioni, ma il Governo dovrà dal canto suo sapere perfettamente riconoscere la portata dei servizi espletati da ciascuno, non foss' altro che per il ricupero effettuato dei milioni che diversamente sarebbero andati perduti. E' un dovere che ha lo Stato a cui, pensiamo e ci auguriamo, non vorrà venir meno.

Per la verità

E qui avremmo finito se non ci si affacciasse alla mente la giusta osservazione che dei giornali quotidiani nessuno v'è stato che abbia segnalato le Autorità nostre come le prime ad accorrere sui luoghi del disastro, mentre, come abbiamo detto, il completo servizio dei soccorsi e di vigilanza fu organizzato e messo in attuazione proprio da loro, le quali, è il caso di dirlo troppo hanno meritato della pubblica benemerenza.

CONSIGLIO COMUNALE

Tornata del 23 Ottobre

Presidenza del Sindaco Avv. Fiore, il quale riconosciuta legale l'Adunanza, dichiara aperta la seduta.

Esprime quindi all'indirizzo del Consigliere sig. Chirumbolo affettuose parole di condoglianza per la morte del figlio, alle quali tutti i presenti si associano.

Anche tutti noi del «Progresso» riaffermiamo per la luttuosa circostanza i sensi del più vivo dolore.

Avendo il vice Segretario cav. De Sensi cessato dalle funzioni provvisorie di Segretario pel ritorno del titolare, il Consiglio unanime consacra in verbale un voto di lode pel modo energico e diligente con cui ha retto l' ufficio.

Su proposta del consigliere Provenzano vengono del pari tributati all' Assessore della P. I., avv. Ottorino d' Ippolito, vivissimi elogi per l' attività veramente eccezionale esplicata nel disimpegno della sua delicata ed importante carica. L'avv. d'Ippolito ringrazia.

Il Presidente apre quindi la discussione sull'art. 1. dell'ordine del giorno: « Prelevamento di somme dal fondo di riserva. »

Il consiglio approva gli storni autorizzati dalla Giunta.

2. «Acquedotto Silano: Provvedimenti riguardo le richieste della Cassa Depositi e Prestiti per il mutuo relativo. » (2. lettura).

Semplice formalità, che il Consiglio consente, approvando sonz'altro.

A proposito di LL. PP. il Consigliere Provenzano fa vive premure per la esecuzione immediata dei tanti progetti in discussione. Rileva inoltre le difficoltà che la Cassa Comunale frappone, per il pagamento delle relative somme.

Il Presidente giustifica il ritardo a causa delle pratiche burocratiche da compiere e che l' Amministrazione cerca di ridurre al minimo possibile ottenendo dalla Prefettura tutte le abbreviazioni di tempo legali.

Aggiunge che i lavori per cui non è stato contratto mutuo saranno eseguiti appena le finanze comunali lo permetteranno.

3. «Mutuo edificio scolastico (2. lettura) Approvata.

4. «Mutuo ampliamento Cimitero (2. lettura) Approvato.

5. «Ratifica deliberazione di urgenza della Giunta Municipale del 18 settembre 1921 N. 279 relativa «*Canali irrigui.*» L'Amministrazione tende ad affrettare la pratica, allo scopo di ottenere i sussidi governativi prima che siano esauriti. — Il consiglio approva.

6. «Ratifica deliberazione di urgenza della Giunta Municipale in data 18 settembre 1921, n. 981, relativa «*Case popolari.*»

Il Presidente mette in rilievo l' interessamento al riguardo di S. E. l' On. Lombardi, mentre l' Assessore De Medici da notizia che l' amm. Ferroviaria per il personale dipendente, ha deciso risolvere il caro-alloggi, costruendo per proprio conto le abitazioni necessarie. Sorgerebbero così una cinquantina di case, che da sole sarebbero più che sufficienti a risolvere una buona volta le difficoltà in cui attualmente si vive.

Ad ogni modo l' Amministrazione non può disinteressarsi del problema per la soluzione immediata del quale desidera affrettare le pratiche per conto del Comune.

Il Consiglio si compiace di tanta attività ed approva le decisioni in merito adottate dalla Giunta.

7. «Ratifica deliberazione di urgenza della Giunta Municipale in data 18 settembre 1921, n. 282, relativa *impianto uffici postelegrafonici nelle Borgate ed in S. Teodoro.*

Come tutti sanno, le frazioni del Capoluogo sono tagliate dal centro, per mancanza di comunicazioni telefoniche e postelegrafiche. Ora per lo sviluppo dei commerci e dell'industrie, come per le necessità immediate della popolazione, l'adozione di mezzi rapidi di comunicazione va di pari passo cogli scambi e col bisogno di devolvere alla intensificazione di essi il tempo che ordinariamente assorbe l'impiego di mezzi primitivi nel periodo precedente alla loro preparazione ed affettuazione.

E le borgate che sono tanto necessarie al vettovagliamento della Città e alla sua industrializzazione, debbono quindi essere agevolate il più che sia possibile, rendendole partecipi di preferenza a tutte le risorse che il progresso moderno offre al riguardo. Tanto più che la spesa occorrente peserebbe sul Comune solo in ragione del 50 o/o, rimanendo la differenza a carico degli organi centrali.

L' Assessore U. De Medici propone siano fatti voti perchè l'ufficio telegrafico locale resti aperto come prima fino a mezzanotte e non fino alle 21, e che fra la Città e la Stazione sia riattivato il servizio di messaggeria.

Il Consigliere Chirumbolo si associa.

Il Consiglio ad unanimità plaude ed approva l'operato della Giunta.

8. « Tassa esercizio e rivendita per l'anno 1921. Comunicazione dell' ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa in data 10 settembre 1921 e provvedimenti relativi. »

Il Consiglio approva le 15 categorie proposte dall'Amministrezione in ragione dell'imponibile. — Minimo L. 8, massimo lire 1000.

Tale pratica, avverte il Presidente, per omissione di documenti nell' invio di essa alla Giunta Provinciale, ha subito non lieve ritardo, con danno del Comune e dei contribuenti, sia per il conseguente procrastinamento degli incassi, sia perchè a scorcio di esercizio, i contribuenti saranno costretti versare in una volta quanto era loro diritto versasero a rate.

L' Amministrazione per le eventuali responsabilità di ufficio, ha iniziato un' inchiesta, che il Consigliere Giampà esprime desiderio sia affrettata e condotta a termine nel più breve tempo possibile, affinchè il Consiglio possa sanzionare i provvedimenti disciplinari del caso a carico dell' Impiegato e degli Impiegati manchevoli.

Il Presidente assicura che la volontà del Consiglio troverà in lui rigida ed imparziale osservanza, essendo giusto che il Comune sia servito con tutto lo zelo e la puntualità che ha il diritto di esigere dai propri dipendenti. Esaurito l' ordine del giorno il Consigliere Provenzano chiede spiegazione sul perchè i mandati comunali non trovino presso la Tesoreria evasione immediata.

Il Sindaco e l' Assessore Orlando si riportano al contratto esistente fra Banca Circondariale e Comune. E poichè le passività esistenti, che da 150 mila, fortunatamente sono discese a sole 78 per la saggia ed oculata prudenza dell' Amministrazione attuale, superano sempre però le 50 mila di credito ripetibile per contratto, è nel diritto della Cooperativa allargare o meno i cordoni della borsa — ad ogni modo colla fine dell' anno, sia per le migliorate finanze che per le economie adottate, il debito sarà estinto, e colle 160 mila di mutuo che per quella data sarà certo realizzato, la Tesoreria Comunale potrà esimersi da ogni difficoltà e conferire al Comune tutto il prestigio e la fiducia che deve avere.

Il Consigliere Provenzano si dichiara soddisfatto, mentre il Consigliere Parlati, con gesto michelangiolesco, allarga le braccia nell' atto del sacerdote che annunzia ai fedeli l' *ite missa est.*

Ma il Consigliere Chirumbolo sempre inappuntabile e preciso in fatto di doveri, chiede la parola per ringraziare il Sindaco ed il Consiglio delle espressioni di condoglianze rivoltegli a principio di seduta in occasione del lutto subito.

Propone poi un voto di plauso al Sindaco ed alla Amm. per l' opera solerte spiegata in occasione della visita a Nicastro da parte dei Ministri, ricevuti in modo degno e superiore ad ogni elegio.

Il Consigliere Provenzano interpella l' Assessore del ramo circa la baraonda che si verifica in pescheria per lo acquisto della frutta o altro e desidera anche sapere perchè la carne non è stata sufficiente ai bisogni della popolazione.

Anche la pasta, aggiunge, dovrebbe essere sottoposta a criteri fissi per la identificazione dei prezzi relativi, che attualmente per uno stesso tipo variano da 3,30 a 2,70.

Risponde prima il Presidente che a risolvere il primo inconveniente, esiste progetto per regolare la circolazione del pubblico e rendere possibile la precedenza di ciascun individuo negli acquisti.

Al resto e col sussidio del Consigliere Cerminara, risponde l'Assessore Anzani il quale assicura che la carne non è mancata e per la vendita è stato adottato calmiere provvisorio come a Monteleone. Circa la pasta il tipo 61 si vende a L. 3: — quello 68 a 2,60 e 75 a 2,30. Che il pubblico del resto, è libero di acquistare ove il prezzo appare più conveniente, essendo il genere soggetto a libera concorrenza.

Il Consigliere Provenzano ad ogni modo raccomanda che rispetto alla piazza si dedichi lo zelo e lo stesso diligente e scrupoloso interessamento che il Sindaco e l' Assessore D' Ippolito dedicano ciascuno al proprio ramo.

Il Consigliere Parlati aderisce col gesto.

Il Presidente ricorda che giorno 4 novembre sarà celebrato il rito al Soldato Ignoto.

Spiega con parola commossa il simbolo e l' importanza della cerimonia e legge quindi le norme che il Comitato Centrale ha comunicato, perchè in tutti i paesi d' Italia alla stessa ora abbia luogo la cerimonia. Avverte che all'uopo anche in Nicastro si è provveduto affinchè una apposita Commissione concreti colle autorità Militari ed Ecclesiastiche il programma da svolgersi per la ricorrenza.

In ultimo, il Consigliere Giampà propone che sia inviato ai Sovrani in occasione delle nozze di argento, un telegramma di felicitazione.

Il Presidente dichiara quindi sciolta l' adunanza, con grande soddisfazione del Consigliere Parlati, che emette finalmente un respiro di sollievo,

Dovrei parlare dell'ira di Dio scatenatasi in questi ultimi giorni sulla nostra povera terra. Ma di alluvioni e disastri i giornali quotidiani ne hanno parlato fin troppo, e anche noi in altro punto del giornale ne parliamo diffusamente. Leniamo più tosto la piaga con le noterelle amene, che non sono davvero mancate pur tra lo spavento delle dolorose circostanze.

Si dice dunque che S. E. il Ministro Giuffrida, il quale viaggiava nel treno del disastro di S. Eufemia, abbia offerto al nostro amatissimo S. Antonio la bellezza di dieci mila lire, in ringraziamento per lo scampato pericolo. Ma la cospicua somma è sembrata inadeguata al merito e alla dignità del nostro Patrono, per cui il solerte Padre Ambrogio, si è affrettato a chiedere un congruo supplemento.

E, trovandoci in tema di miracoli, si dice pure che sia stato merito dello stesso Padre Ambrogio — il quale levò le sue invocazioni al grande Taumaturgo — il fatto che siano rimasti incolumi i poveri seminaristi travolti nel crollo del palco corale in Piazza d' armi, durante la commemorazione del 4 novembre; e non soltanto questo, ma anche quello di aver trattenuto illeso sulle assicelle superstiti il povero Prof. Russo, che aveva piantato sul palco stesso la sua magnifica macchina per meglio ritrarre il grandioso spettacolo.

Non sappiamo ancora quale offerta abbia fatto al nostro Padovano l'amico Russo, ma è certo che di essa farà parte anche un ingrandimento fotografico del Rev. Padre Guardiano con la stupenda barba al naturale.

Si dice pure che D. Giovanni Fiore Serra, annunziando al Baroncino Nicotera la perdita di quaranta animali *ovini* nelle di lui marine allagate, andava decantando gli sforzi dei poveri guardiani per salvare le bestie naufragate, senza riuscirvi. Al che il Baroncino rispose: e allora che mi contate? le bestie non sono le vittime, ma i guardiani che non hanno potuto salvarle.

Ma D. Nicola Rametta, presente al fatto, interloquì che il salvamento non era stato possibile perchè intorno non c' era alcun *albero di ancoraggio.*

D. Giovanni lo pregò di correggere in «ancora di salvataggio» ma D. Nicola insisteva nella sua espressione, ritenendola più rispondente alla proprietà del linguaggio. Stava per nascere un diverbio serio, ma il Baroncino Nicotera propose di sottoporre il quesito ad una commissione composta dai Professori Mangani, Milanese, e Liscotti, quest'ultimo per le eventuali probabilità di uno scontro cavalleresco.

Le parti furono sodisfatte della determinazione scelta, ma sopratutto contente di avere troncato la discussione intorno agli animali perduti, che non si sa per adesso, se siano ovini, bovini o suini.

Si attende ancora il responso della giuria poichè lungo e penoso è il lavoro di consultazione e risconto dei testi di lingua.

La Biblioteca Comunale di Nicastro è in subbuglio. Don Gesualdo ha protestato declinando la propria responsabilità circa il prezioso patrimonio letterario a lui affidato, ed ha chiesto nel contempo l'opera di due coadiutori; al quale ufficio l'Assessore della P. I. Avv. d'Ippolito ha designato i Professori Cerminara e Marasco del nostro Ginnasio. Ma il Direttore dell'Istituto, Cav. Prof. Nicotera si è opposto, obbiettando che le esigenze della scuola non consentono l'allontanamento di ben due professori, ed ha fatto di tanto regolare ricorso al Provveditore agli studi.

Ora attendiamo l'esito dell'intricatissima questione, della quale non mancheremo di tenere al corrente i nostri lettori.

I Versi

Me li ha fatti pervenire Il Rev. Canonico Fiore, il quale era inviperito contro l'Areopago e l'Argileto del bel manifesto pubblicato dalla nostra Giunta, in occasione della commemorazione del Soldato Ignoto. Li pubblico senza una parola di commento.

Sindaco egregio e Giunta rispettabile
ditemi un poco, come é mai possibile
per una cosa tanto malleabile
dettare un manifesto incomprensibile ?

Sarà ch'io sono un poco suscettibile,
ma il fatto é certamente imperdonabile;
per un appello al popol nostro nobile
non occorreva incomodar lo scibile.

Frasi sonore, oscuri Numi instabili,
Miti balordi, strani ed impossibili
d'epoche nebulose immemorabili ;

e tutto scritto in lettere indelebili
su carta in tre colori assai visibili ,
per celare il color... non tanto nobile...

Lo spazio tiranno decapita questa volta le noterelle.

Al prossimo numero Le fantasie *di* Candida

Nyps

Il debutto in Assise dell' Avvocato Ubaldo Bevilacqua.

In questo dibattuto Circolo di Assise, che sotto la Presidenza del Cav. Vitale, procede alacremente alla trattazione di importantissime cause, abbiamo avuto il piacere di assistere al debutto del valoroso giovine avv. U. Bevilacqua il quale, nell' esercizio della professione, ha dimostrato di essere alla pari di quella considerazione di merito che universalmente vecchi e nuovi amici, ammiratori costanti, gli han riconosciuto nella manifestazione della multiforme attività.

La causa di Isabella Giuseppe non era, davvero, di quelle in cui la veemenza della passione richiama il dibattito all' altezza dello slancio inteso alla penetrazione delle più profonde pieghe del sentimento umano, onde la bellezza dell' iniziazione tentava sommergere nella zona grigia della comune trattazione di ogni giorno presso i nostri Tribunali.

Ma l' anima del giovane è avvinta nel sogno della proclamazione di un' innocenza contestata, ed ecco che la volgare causa di rapina riceve colorito e vita, sentimento ed anima di luce nuova, e l' eloquio va diritto alla mente ed al cuore di ascoltatori e di giudici.

L' oratore trae in una sintesi meravigliosa di ricostruzione tutta quanta è la sottile analisi del Pubblico Ministero e nel ragionamento logico e serrato scompaiono le ombre addensate dall' arte della pubblica accusa e mentre l' orizzonte rischiara l' anima dell' ascoltatore si allontana vieppiù dalla sensazione del debutto per rivivere uno dei soliti duelli, compulsato e sostenuto dai vecchi lottatori del Foro che portano nel dibattito la lunga conquistata calma dei nervi, il sottile penetrante aculeo della dialettica che squarcia e ricuce.

Non battito d' ali incerto adunque l' arringa di U. Bevilacqua, ma esposizione lueida e disamina avanzata di situazioni e di fatti, di prove e riprove; ma adattamento di animo e di spirito alla penetrazione della più vessata missione umana nella ricerca affannosa della verità e della Giustizia.

Sentono ed avvertono tutto questo i Giurati che della nostra umanità ritraggono vita e funzione, e ritenendo appieno la tesi svolta e sostenuta da lui, nel verdetto di assoluzione, avvertono nel Bevilacqua il barlume di maggiori ascensi e di migliori fortune.

Alle quali beneaugurando, noi del Progresso aggiungiamo l' alito della crescente fede ed il palpito dell' animo commosso.

CONVEGNO DI PROPRIETARI

In occasione del recente nubrifragio, domenica 30 ottobre, nella Sala del Consiglio municipale convennero numerosissimi proprietari del Circondario, allo scopo di sollecitare dal Governo quei provvedimenti che più opportunamente e tempestivamente rispondono allo scopo di essere agevolati nelle conseguenze tristissime apportate dall' immane flagello.

Fra gl' interessati erano: il Prof. Salerno il conte Paulucci, il bar. Vincenzo Nicotera-Severisio, il sig. Edoardo d' Ippolito sindaco di Martirano il commendatore Cosentino sindaco di Feroleto, il bar. dott. Francesco Nicotera di Cesare, il cav. Romiati, il sig. Bagnoli, l' avv. Domenico D' Ippolito, il signor Giulio D' Ippolito, il sig, Michele Nicotera, il sig. Silvio De Medici, il dottore cav. Raffaele Fimiani e fratello Francesco, l' avv. Valentino Amendola, il ragioniere Giovanni Liscotti, per la Tribuna e Cronaca di Calabria, e per il nostro Giornale Nicola De Blasi.

Sotto la Presidenza dell' infaticabile Prosindaco, avv. O. D' Ippolito, fu concretato ed inviato alle LL. EE. De Nava, Lombardi, Anile ed Albanese il seguente telegramma:

«Accolta proprietari coltivatori circondario Nicastro, in dipendenza alluvione plaga S. Eufemia che produsse enormi danni proprietà agraria ed armentizia chiedono mio mezzo interessamento V. E. perchè problema bonifica abbia esecuzione immediata mercè istituzione Ente Autonomo invio sussidi risarcimento danni rilascio contributi fondiario tassa bestiame nonchè urgente sistemazione montana. Pros. fi.to D'Ippolito ».

Eguali desiderata, espressi in lettere, furono partecipati agli altri deputati calabresi ed al Prefetto comm. Porro.

Nutriamo fiducia sull' interessamento del Governo verso questa nostra derelitta ed ancora una volta troppo duramente provata calabra regione, sostegno e baluardo delle monarchiche istituzioni.

CRONACA

Ai nostri lettori

Il favore sempre crescente del pubblico pel nostro Giornale e le aumentate esigenze di esso ci impongono a migliorarne la veste tipografica e il formato sullo stile dei grandi quotidiani.

Sacrifici questi, che noi, di buon grado, compiamo senza aggravio alcuno pei nostri abbonati.

D' altra parte, la quantità enorme di corrispondenza che ci perviene da tutte e tre le Provincie, e di conseguenza l' aumentato lavoro redazionale, non potendo essere evasi e preparati solamente da un' unica persona per quanto attiva e solerte, abbiamo dovuto sollecitare la collaborazione di altri nostri carissimi amici, che gentilmente ne hanno accettato l' incarico.

Entrano così a far parte della nostra famiglia, i valorosissimi pubblicisti e corrispondenti da Nicastro dei più apprezzati ed importanti quotidiani, avv. Ottorino d' Ippolito e Rag. Prof. Liscotti Giovanni, cui porgiamo col più deferente saluto i nostri più sentiti ringraziamenti e che assieme al nostro non meno valorosissimo e simpatico Nicola De Blasi, formeranno l'esponente redazionale del nostro Periodico, che con ardire rinnovellato e fermezza di propositi sereno e fiducioso si avvia così verso i doveri più ardui della sua civile ed elevata missione.

L' Amministrazione

Bonifiche

In correlazione a telegramma del Prosindaco avv. D' Ippolito, aderenti il Sindaco avv. Fiore e l' on. Renda, S. E. De Nava ha telegraficamente promesso d' insistere per la immediata instituzione Ente bonifica plaga dell' Angitola e per la esecuzione pronta dei lavori più urgenti sistemazione torrenti da eseguirsi dal genio civile.

Imposta sul vino

In seguito a telegramma di questo sig. Sindaco avv. Fiore al Presidente del Consiglio dei Ministri, tendente ad ottenere una proroga circa il pagamento della relativa imposta, la Direzione Generale delle Dogane con telegramma espresso 5 c. ha risposto, che tutte le quantità detenute ancora dai produttori e non esitate, saranno riportate a conto nuovo e la tassa sarà pagata all' atto delle singole vendite.

Per alcuni valorosi

Nell'ultima sua tornata, la Giunta Municipale, su relazione dell'Assessore Avv. d'Ippolito, proponeva per la ricompensa di medaglia di argento al valor civile i giovani Alberto D'Elia, tenente in congedo e Villella Giovanni, per il contegno da essi tenuto in due meravigliose opere di salvataggio.

Il primo, nell' incendio di via Croci del 29 ottobre scorso, con sprezzo del pericolo che attentava alla propria vita, si slanciava nelle fiamme e traeva in salvo una bambina di due anni; il secondo, in se richiamando ogni impulso più nobile dell' animo, nel disastro di S. Eufemia in uno slancio temerario e generoso, tuffandosi nel vortice della corrente e con essa lottando in isforzi disperati, potea mettere fuori pericolo un disgraziato ferroviere, che in mezzo all'acqua, da una notte intera, aspettava soccorso aggrappato miracolosamente ad un albero.

Anche su relazione dell'Assessore d'Ippolito e su personale attestazione dell'Assessore Anzani, si proponeva per la medaglia di bronzo il giovane Peppino Costanzo del Cav. Vincenzo, che, nell'incendio della via Croci non poca opera di coraggio aveva spiegato.

Per le Scuole Serali

Nell'opera vigile di sfruttamento di ogni legge che possa apportare nuovo slancio nell'abbandonato ramo della P. I., la Giunta Comunale in relazione dell'Assessore d' Ippolito, in base al decreto legge 28 agosto 1921 n. 1371 art. 1 e 8, ha fatto istanza all' opera contro l' Analfabetismo con sede in Roma al fine di ottenere la pronta istituzione in Nicastro di quattro scuole serali in città, due a Bella, una a Zangarona, una a Fronti e due festive femminili in città.

Ma oltre a questa richiesta, l'assessore d'Ippolito, ha fatto si che a Nicastro prossimamente si aprirà una scuola serale per adulti ed un'altra si cercherà di aprirne in Bella.

Il Filodrammatico

E' con vivo compiacimento che salutiamo il risorgere di questa simpatica manifestazione artistica a Nicastro, che la guerra aveva completamente soffocata.

Ora è risorta in virtù della tenacia di parecchi nostri bravi giovanotti, i quali son riusciti ad ottenere l' adesione di qualche centinaio di soci al ricostituito Circolo Filodrammatico.

E lunedì, 7 corrente, i dilettanti han dato la prima recita, con «Due donne» di Cosimo Giorgieri Contri.

Poco felice la scelta del lavoro, in verità, poichè non si adatta la commedia, specie la moderna, tutta tessuta di profondità psicologiche da cui scaturiscono contrasti difficili e sfumature sottilissime di caratteri, alla capacità sentimentale e tecnica di giovani dilettanti.

In ogni modo, dato che ancora i volenterosi nostri amici non hanno ancora una sapiente direzione, date le difficoltà del lavoro e la preparazione un po' affrettata, in forza delle esigenze del locale occupato dal Cinematografo, dato che è la prima volta ch'essi si presentano al pubblico, dobbiamo effettivamente dire che hanno fatto anche troppo.

Tolto qualcuno, che sarà forse privo d'ogni tendenza artistica, il complesso è andato discretamente e il numerosissimo pubblico ne è rimasto sodisfatto.

Presero parte alla recita i giovani : Notaro Ugo, Mannucci Ofelio, Rettura Battista, Costanzo Giuseppe, Nicotera Federico, Notaro Antonio e Vincenzo e Leone Giovanni. Si distinsero: Notaro Ugo, Mannucci Ofelio, Costanzo Giuseppe e Rettura Battista. Ma una lode speciale va data al Mannucci, che, costretto dalla necessità a sostenere la parte di prima attrice, raggiunse veramente il massimo di ciò che un giovane può rendere impersonando una signorina.

Gravi difficoltà si parano al disegno dei nostri giovani amici, ma essi meritano se non ancora il plauso, certo tutto l'incoraggiamento del pubblico. Pieni di buona volontà li abbiamo visti e li seguiamo con piacere, procurando di disporre in loro favore tutti gli aiuti di che hanno bisogno.

Nell' Associazione commercianti

Domenica scorsa 6 corr., si riunì, nella Sede sociale, l' Assemblea generale dei Commercianti per deliberare sulle dimissioni dalla carica di segretario, presentate dal socio signor Colavolpe.

Nonostante le ferme insistenze di questo ultimo nella presa determinazione, pur tuttavia ad unanimità e su efficace ed opportuna proposta del socio sig. Pietro Montesanti, l' Assemblea respinse senz' altro la domanda di dimissione avanzata, riconfermando nella carica e nell' ampia fiducia il bravo e diligente Segretario sig. Colavolpe, il quale dinanzi a tanta testimonianza di affetto e di stima non potè non recedere dall'idea di non persistere nella sua determinazione.

Il Patronato scolastico

Sera di lunedì 7 corr., nella Sala consigliare del Palazzo Municipale, sotto la Presidenza dell' Assessore della P. I. ebbe luogo l' adunanza dei componenti il Patronato scolastico.

Fra le determinazioni prese vi fu quella, proposta dal colto Direttore Didattico prof. F. Pandolfi, che anche quest' anno funzionerà nella nostra Città un *Doposcuola*, vera provvidenza civile, altamente benemerita.

Il Doposcuola sarà gratuito per gli scolari orfani di guerra e per quelli notoriamente poveri mentre gli ambienti potranno frequentarlo dietro pagamento di cinque lire mensili.

Incomincerà col 1. del prossimo dicembre nei locali del palazzo già di proprietà Cardamone.

Rettifica

Nel numero scorso, annunziando l' assunzione del nostro amico sig. Vincenzo Vatalaro al posto di vice Cassiere nel Banco di Napoli, dovevano invece parlare della Banca d' Italia. Ripariamo oggi all' errore.

Nozze

Sabato 22 corrente in una festa di fiori e di luce si sono celebrate le nozze tra la signorina Valentino Giovannina ed il sig. La Chimla.

La cerimonia civile e religiosa ebbe luogo in casa della sposa: Compare di anello Il signor Angotti Salvatore di Salvatore.

Furono offerti a profusione dolci, liquori e gelati, e dalla sposa i rituali confetti.

Ricchi e numerosi i doni.

Col treno della sera, la coppia gentile, fra il coro augurale dei presenti partì per un breve viaggio di nozze.

Agli sposi giungano i nostri più sinceri auguri di perenne felicità.

—

Sabato scorso si sono celebrate le nozze fra il sig. Antonio Barberio e la avvenente signa Italia Orlando, realizzando così un lungo sogno di amore,

Alla coppia gentile vadano i nostri augui e le felicitazioni più belle.

Furto in Tribunale

Nel momento di andare in macchina, apprendiamo che stanotte, i soliti ignoti, hanno nuovamente visitato il Palazzo di Giustizia. Sono entrati dalla parte del giardino; hanno rotto le imposte di una finestra e, penetrati negli uffici della Cancelleria, del giudicato d'Istruzione, della Corte di Assise, hanno messo tu,to a soqquadro.

Si dice che i ladri abbiano principalmente avuto di mira i reperti di valore; ma dal momento che sono penetrati nei locali dell'Assise e dell' ufficio di Istruzione, noi pensiamo che l' involamento di qualche processo non può essere estraneo al fine.

Stamane il Tribunale si è visto presidiato dai Carabinieri; null' altro possiamo aggiungere per il momento.

CORRISPONDENZE

DA SAMBIASE

Il Sottocomitato per le onoranze al milite ignoto, formato da giovani studenti e presieduto dall'infaticabile prof, Monardi. qualche sera prima avea fatto affiggere un patriottico manifesto.

L'appello del Sottocomitato non è stato vano. La mattina del 4 infatti, un corteo imponente, formatosi al Municipio, dopo avere, colle bandiere delle varie rappresentanze e con a capo la Banda cittadina, percorse le vie della città, si è recato in Chiesa dove erano stati disposti solenni funerali, per portare il suo tributo di fiori e di lacrime all'Eroe Ignoto.

Sotto le volte della Chiesa, le donne mutilate nei loro affetti più cari, i combattenti straziati nel corpo, hanno pianto e umilmente pregato: il popolo ha sentita la grandezza e il dovere dell'ora e, nel momento solenne della Benedizione, mentre la scorta di onore dei RR. CC. presentava le armi, vinto dalla realtà delle cose, sentendosi povero e oscuro davanti alla luce fulgente irradiata da quella Bara, contenente tutta la nostra epopea di gloria e di martirio, davanti al catafalco superbo, ha anch'esso pianto ed umilmente pregato.

Sul catafalco molte corone: notammo quella del Comune, degli Orfani di guerra, dei RR. CC., dei Combattenti, dei Mutilati, del Circolo Nazionalista, quelle inviate al Tenente d'Audino dalla famiglia sua e dalla famiglia Gargano, ecc.

La cerimonia non poteva riuscire più commovente e noi, sicuri interpetri del sentimento del popolo di Sambiase, non possiamo non lodare l' opera alacre ed intelligente del prof. Monardi, sempre primo a prendere l'iniziativa delle opere buone.

Francescantonio Stella - gerente responsabile

Nicastro — Tipografia Moderna